

A MISURA DEL FUTURO



Anche **Elettrotec** ha subito gli effetti negativi della profonda crisi in cui i mercati internazionali sono caduti, soprattutto nella prima parte del 2009. Ma nella seconda metà dell'anno, quando sono apparse le avvisaglie di un timido recupero della produzione industriale, l'azienda lombarda ha ripreso quota prima di altri e si permette adesso di guardare al 2010 con fiducia ed entusiasmo, tratti distintivi, non a caso, dell'amministratore unico Adriana Cremaschi Sartor. Da 30 anni Elettrotec progetta e realizza apparecchi di controllo per fluidi, con l'obiettivo di soddisfare le più svariate esigenze nel campo del controllo e del monitoraggio delle variabili di pressione, vuoto, temperatura, livello e portata per i settori dell'automazione industriale, oleodinamica e pneumatica, macchine utensili, industria chimica e farmaceutica, lavorazione metalli, imballaggio, processi alimentari, trattamento acque e numerosi altri. Accanto all'ampia gamma di prodotti (pressostati e vuotostati, livellostati a galleggiante, flussimetri e flussostati, termostati, sensori di livello, indicatori digitali) l'azienda offre anche soluzioni mirate a specifiche esigenze applicative e linee di prodotto innovative, che includono pressostati e termostati elettronici, trasduttori di pressione, sensori e regolatori di temperatura, per un monitoraggio ancora più preciso e accurato dei processi. Adriana Sartor è Consigliere Promos e ha da poco terminato il suo mandato come vicepresidente di Confindustria Lombardia, con delega all'internazionalizzazione, mantenendo la delega per il mercato statunitense e partecipa all'organizzazione dell'Expo 2015. Incontrandola, mentre è appena rientrata dal Brasile e ha già un piede su un aereo per l'Africa, abbiamo parlato dei progetti dell'azienda, ma anche di come sta cambiando il modo di fare imprenditoria e del rapporto fra l'Europa e gli altri mercati internazionali.

Quali sono le maggiori innovazioni nel monitoraggio dei fluidi?

Proprio la recente contrazione ha spinto le aziende a puntare su soluzioni innovative, sia sotto il profilo tecnologico sia chimico, con forti implicazioni sulla produzione di componenti. Oggi nei processi industriali si utilizza una varietà estrema di fluidi, ognuno con le sue caratteristiche. Le applicazioni a bordo macchina sono sempre più sofisticate e pretendono sia velocità sia precisione. Il monitoraggio dei fluidi e degli impianti è cambiato radicalmente negli ultimi anni ed è ormai un aspetto focale del processo. E questo trend continuerà.

In che senso la contrazione ha stimolato la ricerca di tecnologie innovative?

Ogni crisi scuote gli equilibri di un sistema, rompe gli schemi. I produttori sono costretti a riorganizzarsi, anzitutto abbandonando soluzioni obsolete. Una delle poche cose che si sviluppano nei periodi difficili sono proprio le innovazioni. Questo avviene perché la tecnologia tradizionale cede il passo. Oggi è il caso dell'elettromeccanica che, pur rimanendo la base della produzione industriale, è in calo e sta lasciando più spazio ad alternative tecnologiche.

Per esempio?

Stanno prendendo piede, anche nelle rilevazioni sui fluidi, le tecnologie a onde e quelle a ultrasuoni, ora più accessibili anche ad aziende di minori dimensioni e per applicazioni non complesse. L'accelerazione della ricerca nel settore chimico, con grandi ripercussioni su ogni aspetto della nostra vita, è un altro esempio importante. Il mondo è tutt'altro che fermo. È in fermento. In molti paesi sta crescendo velocemente la richiesta di strutture e di tecnologie.

In Brasile negli ultimi tre anni sono usciti dalla povertà circa 30 milioni di persone: una cifra destinata a moltiplicarsi a breve.

Le aziende italiane sono in grado di rispondere a queste nuove esigenze?

Per farlo devono darsi da fare, evitando una sterile competitività sugli stessi prodotti per i soliti settori, ma studiando mercati e applicazioni diverse. I costruttori negli ultimi anni hanno fatto poco per creare e diffondere cultura tecnologica. Questa crisi suona come una sveglia.

Voi cosa state facendo per recuperare il terreno perduto?

Stiamo ampliando la nostra proposta tecnologica, rendendola più qualificata e coerente con il cambiamento dei bisogni. Per capire questi ultimi facciamo domande direttamente al cliente, lo accompagniamo nella progettazione e nell'engineering.

Un tempo bastava realizzare il prodotto.

Poi abbiamo dovuto imparare a fornire un servizio. Ora anche questo passaggio è superato. Oggi le imprese sono chiamate a essere riferimenti concreti nel territorio, punti nodali della rete formata da fornitori, clienti, dipendenti. L'azienda diventa promotrice di novità e di valori etici all'interno della società. Noi ci stiamo adeguando a questi meccanismi più complessi. Partiti dalla produzione di apparecchi per il settore oleodinamico e pneumatico, oggi ci siamo aperti ad applicazioni e tecnologie eterogenee.

Inclusa l'industria chimica?

Certamente. Fino a tre anni fa era una fetta marginale del nostro mercato. Oggi rappresenta il 20% del fatturato, una percentuale destinata a crescere ulteriormente.

Come dicevo, la crisi sta indebolendo la tradizione e stimolando le novità.

La vostra espansione comprende le applicazioni nel petrolchimico?

Per noi questo è un comparto piuttosto nuovo. Molte aziende del nostro settore,



ADRIANA SILVIA SARTOR CREMASCHI

Passione, responsabilità, umanità, entusiasmo, energia. Questi gli ingredienti dell'attività imprenditoriale di Adriana Sartor, veneta di nascita, laureata in lingue e letterature straniere moderne presso l'Università degli studi di Milano e dal 1988 amministratore unico di Elettrotec srl di Milano e delle Società Consociate Elettro Instruments e SIE. La professionalità e le capacità imprenditoriali dimostrate nell'azienda di famiglia la portano ad assumere inoltre importanti responsabilità istituzionali: consigliere Promos, vicepresidente di Confindustria Lombardia, con delega all'internazionalizzazione e alla partecipazione nell'organizzazione dell'Expo 2015. Sensibile alla conservazione del patrimonio storico, artistico e ambientale italiano, è attiva con passione anche nell'ambito dell'arte e della cultura.



La sede a Milano



Una piattaforma offshore 'disegnata' con strumenti Elettrotec: l'espansione nel settore petrolchimico è uno degli obiettivi dell'azienda

anche di buon livello tecnologico, non sono ancora sufficientemente considerate, perché hanno storia e tradizioni diverse dall'industria petrolchimica. Ma credo che persino questo scenario sia lentamente destinato a mutare. La nostra gamma dedicata alla chimica e alla petrolchimica riguarda soprattutto lo stoccaggio dei materiali, nell'ambito in particolare dell'indicazione di livello o della misurazione della pressione. In queste applicazioni non è importante solo tener conto del fluido che si rileva ma anche dell'ambiente in cui avviene l'applicazione. Un altro settore in cui stiamo crescendo con passione e risultati è il trattamento delle acque.

Perché 'con passione'?

L'acqua è il fluido per antonomasia. È l'origine della vita e costituisce la maggior parte del nostro corpo. Ha qualcosa di magico, persino di miracoloso. Occuparsi dell'acqua significa prendersi cura di un bisogno primario dell'uomo. Molti la considerano l'oro del futuro. Proprio all'acqua è dedicato un grande progetto per l'Africa promosso dal Rotary Club, di cui faccio parte. L'intento è aiutare le popolazioni ad attingere alle proprie risorse. Ma ovviamente l'acqua offre anche grandi opportunità di mercato. In tal senso, il siste-

ma Italia è in prima fila grazie alle sue grandi competenze tecnologiche. Anche Elettrotec sta facendo la sua parte: siamo attivi soprattutto nel Maghreb, e non solo nell'ambito del trattamento dell'acqua.

Che rapporto c'è fra Elettrotec ed Elettro Instruments?

Elettro Instruments è una consociata che si occupa di commercializzare la nostra gamma produttiva. Ci consente di dare un

servizio a tutto tondo, completando l'anima soprattutto manifatturiera di Elettrotec.

In questo modo possiamo agire sul mercato direttamente, ricorrendo in misura minore ai distributori. Riusciamo a proporci sempre di più come fornitori unici ai grandi Oem, stringendo partnership con i costruttori di impianti. Dopo anni di strategia 'orizzontale', con cui tendevamo a proporre gli stessi prodotti per diversi settori, ci stiamo muovendo in modo più 'verticale', lungo le singole filiere produttive. Ciò è possibile anche perché sia la struttura sia le competenze specifiche del personale di Elettrotec stanno crescendo.

Lei viaggia molto sia come imprenditrice sia per la sua carica in Confindustria: che ruolo sta giocando l'Europa sui mercati internazionali?

Quello del vecchio continente, in tutti i sensi. Quando mi trovo in Asia o in America latina percepisco più chiaramente l'insicurezza che si vive da noi. Tanto altrove è forte lo slancio verso il futuro, tanto lo è quello degli europei verso il passato. Si assiste a una poco gloriosa ed egoistica ricerca di vie di fuga per conservare il proprio benessere. L'Europa sta dimenticando il fascino e la vitalità che le sfide del futuro sanno suscitare. Non solo l'età



media è avanzata, ma molti giovani non riescono ad affrontare le proprie responsabilità e a guardare con fiducia al domani. In Cina alla guida di società importanti spesso si trovano manager giovanissimi, sulla trentina d'anni.

Quindi come vede l'avvenire del nostro continente?

Per secoli è stato il motore del mondo e dell'economia e in qualche modo continuerà a esserlo, grazie alla sua immensa cultura, ma il suo ruolo sarà ridimensionato. Non potremo più imporre i nostri sistemi di lavoro nei paesi in via di sviluppo, ma dovremo imparare, ascoltare e portare a casa nuove idee su cui fare ricerca. Solo così l'Europa potrà essere un riferimento importante. Si deve rimettere in discussione. Ma questa scossa può venire solo dai giovani.

E il futuro di Elettrotec?

Abbiamo accusato la flessione dei mercati, ma ora stiamo riprendendo le nostre posizioni. L'azienda, che ha 30 anni, affronterà una fase importante nel prossimo decennio. In quelli precedenti abbiamo sviluppato la gamma produttiva, quindi rafforzato la presenza commerciale e internazionale. Ora è il momento di fare un salto di qualità dal punto di vista organizzativo, creando una struttura sempre più efficiente e forte. Anche a tale scopo un anno fa è arrivato il nuovo direttore generale, l'ingegnere Angelo Colombo. Io potrò concentrarmi su altre attività cruciali come lo sviluppo di nuovi mercati, la formazione del personale, la valutazione dei progetti, l'aspetto oggi cruciale dei finanziamenti. La dedizione al lavoro è parte della mia natura. Un tempo mi piaceva citare una frase di Thomas Mann: "Lavorò così duramente che costrinse la fortuna a seguirlo". Dalla millenaria saggezza della Cina ho attinto un altro insegnamento: un vecchio che si accingeva a scalare una catena di montagne altissime era deriso dai giovani. "Ma dove vuoi andare?" gli urlavano. Lui rispose: "Vedete quella vetta? Là c'è il mio cuore. Ora non mi resta che raggiungerlo".



Livellostat elettromagnetici a sicurezza intrinseca ATEX II 1 G EEx ia IIB/C T6



Pressostati e vuotostati a sicurezza intrinseca



Livellostat ATEX